

UN GIOIELLO BAROCCO NEL NUOVO ASSETTO URBANISTICO DEL CASSARO DI PALERMO

La Chiesa di Sant'Orsola, detta dei "Neri" per via del colore nero delle vesti indossate dai confrati durante le celebrazioni religiose, fu edificata a partire dal 1610 e sorge nel nuovo rettilineo ortogonale, denominato *Via Maqueda*, nel quartiere dell'*Albergheria*, permettendo a Palermo, seppure in maniera tardiva rispetto alle altre regioni italiane, di assumere le sembianze di altre città dove l'edificazione di nuove strade contribuiva alla nascita dell'epoca barocca a livello urbanistico e artistico.

La chiesa venne edificata grazie alla consistente somma delle elemosine da parte dei confratelli e degli artisti stessi e venne aperta ufficialmente al culto nel 1666.



A seguito del Concilio di Trento (1545-1563) e dell'incremento dell'iconografia sacra, la Chiesa di Sant'Orsola si fa portavoce di un rigore controriformista, concentrando il valore artistico religioso e artistico sulle immagini ospitate al suo interno, difendendosi dall'attacco protestante, e rendendosi conto dell'importanza del sacro, della salvaguardia delle immagini sacre e dunque, della profonda potenza della Controriforma. La filosofia barocca si caratterizza per essere un teatro a cielo aperto, fatto di colori, elementi fastosi e decorativi. Ed è tenendo conto anche del nuovo tessuto urbanistico in cui la Chiesa sorge che si assiste alla nascita di questo gioiello sfarzoso e prorompente nel significato iconologico e storico-artistico per la città di Palermo.

Essa si presenta con una struttura abbastanza semplice all'esterno, dimostrando ancora le caratteristiche tardo-cinquecentesche in termini di semplicità ma con un cuore barocco che, con elementi floreali e decorativi singolari, contribuiscono a meravigliare, dilettere e condensare in un unico luogo lo scopo principale dell'arte barocca palermitana: condurre il credente verso il trascendente e il rapporto profondo con Dio.

La struttura interna presenta una navata centrale unica con sei cappelle intercomunicanti. Il cuore della Chiesa di Sant'Orsola è arricchito da opere magistrali di artisti come Giuseppe Patania, Giacomo Serpotta, e Pietro Novelli, i quali, sebbene piuttosto rinomati e studiati, hanno contribuito in maniera singolare a rendere la Chiesa di Sant'Orsola un tesoro sconfinato da scoprire e ammirare.

In particolare, spicca tra tutte la *Vergine con il Salvador Mundi* di Pietro Novelli. La tela, dopo essere stata per diversi anni sostituita da una copia per motivi di restauro, è stata recentemente esposta proteggendone la sua preziosità e magnificenza.

LA CHIESA DI SANT'ORSOLA DI PALERMO



IL CULTO DI SANT'ORSOLA A PALERMO

Il culto della Santa di origini bretoni ha vissuto un'ampia espansione europea nel corso dei secoli, sia in termini di culto che di devozione.

Si narra che Orsola fosse una bellissima giovane, figlia del re di Bretagna. Convertitasi alla fede cristiana e desiderosa di ricevere il dono del battesimo, fu contraria quando le venne chiesto di sposare il figlio del re d'Inghilterra. Decise però di accettare, a seguito di una profonda riflessione, a condizione che il suo futuro sposo si convertisse e venisse battezzato insieme a lei durante un lungo pellegrinaggio.

Partì insieme ad altre vergini dal porto della Gallia e giunsero a Colonia e poi a Roma per incontrare il Papa. Gli Unni decisero di trucidare l'intero gruppo delle Vergini, temendo che potessero diffondere troppo la religione cristiana.



La nascita del culto di Sant'Orsola nel territorio palermitano risale al periodo tardo medievale, in cui Sant'Orsola venne facilmente venerata soprattutto nei ceti nobiliari e la sua devozione si diffuse anche grazie alla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze. Prima di arrivare in Sicilia, il culto si era già diffuso in Toscana, grazie alla creazione di cicli pittorici dove era presente la Santa, e dove si iniziano ad individuare i suoi attributi iconografici come la palma del martirio, il vessillo bianco con la croce rossa.

In Toscana, in modo particolare a partire dal Trecento, si assiste alla nascita di alcuni monasteri e compagnie religiose sotto il nome della Santa, e la conseguente influenza di pittori senesi e fiorentini in Sicilia. Infatti, il suddetto periodo fu abbastanza difficile e controverso nel nostro territorio, con ricorrenti contatti e scambi a livello commerciale con le più importanti potenze italiane, tra cui la Toscana. Questo comportò un'affluenza massiva della cultura senese a Palermo con l'introduzione di nuove tipologie pittoriche.

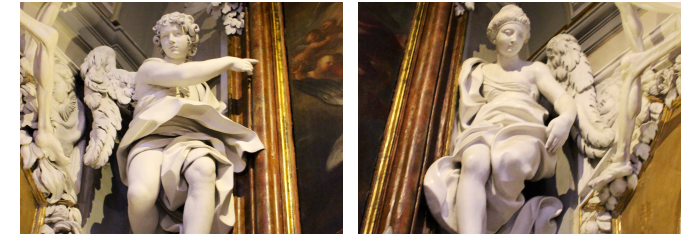


editing e grafica: Dott.ssa Giulia Sirchia

Testo e immagini sono stati tratti dalla sua tesi di laurea magistrale in storia dell'arte.

email: giulia.sirchia@libero.it

STORIA DELLA VENERABILE COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA DETTA "DEI NERI"



La Compagnia fondatrice della Chiesa è un'altra testimonianza della diffusione del culto della santa. Essa nasce nel 1564 nella Chiesa dei SS. Quaranta Martiri al Casalotto, dove vi era una cappella dedicata alla Santa. Nel 1571 si aggrega alla Compagnia romana dell'Orazione della morte con il fine di seppellire i defunti nel quartiere dell'Albergheria. Questo legame tra le due compagnie veniva riconosciuto dalla Chiesa e dall'altra garantiva di poter pregare per le anime dei defunti. La Compagnia raccoglieva delle offerte utili allo spostamento della salma e alla celebrazione delle messe di suffragio. All'interno della Chiesa e dell'oratorio è presente lo stemma identificativo della Compagnia, il quale raffigura le Anime Purganti avvolte dalle fiamme, la croce sul Golgota con i vari simboli della Passione di Cristo e alla base un teschio. Le clessidre sono rappresentate alate, alludendo al tempo che passa inesorabilmente. Il motto della Compagnia viene iscritto nel braccio trasverso della croce: "IN HOC SIGNO VINCES", che indica la salvezza che viene data da Cristo. La cappella delle Anime Purganti sintetizza il compito della Compagnia: la redenzione dell'anima attraverso l'espiazione del peccato. I teschi fanno riferimento al compito dei confratelli di seppellire i defunti. Dal 1785 la Compagnia è proprietaria del cimitero di S. Spirito e dell'omonima chiesa, sita al suo interno, gestita dagli amministratori della Compagnia attraverso la Fondazione Camposanto di S. Spirito.